

Piccoli geni davanti ai Nobel

I migliori studenti piemontesi nelle materie scientifiche alla Fondazione Agnelli

La storia

ANDREA ROSSI

Ci sono quarantacinque ragazzi, molti nemmeno diciottenni, che per cinque giorni si troveranno faccia a faccia con un premio Nobel o quasi, potranno assimilarne i segreti, sfruttarne consigli, indicazioni ed esperienza. Ieri sono stati catechizzati da Effrosyni Chelioti, ricercatrice della Helmholtz-Gemeinschaft di Berlino, esperta in management della scienza. Quasi due ore ad ascoltare come stati, università e imprese orientano i loro migliori ricercatori, come si scelgono gli obiettivi, come si attraggono i finanziamenti. Insomma, come si disegna il futuro, cogliendo in anticipo verso quale direzione virerà il mondo.

«Tutto si decide lì», racconta Elisa Barbero, studentessa al liceo artistico Cottini di Torino. «La scienza ormai è centrale in tutti i campi. Io studio arte, ma ne sono fortemente attratta».

Ai margini di San Salvario c'è una nicchia di Esof - il forum della scienza che si è aperto ieri a Torino - che rac-

LE «LEZIONI»
Seminari in inglese con i più importanti scienziati di Esof

chiude i migliori studenti nelle discipline scientifiche di mezzo Piemonte. Sono arrivati da Torino, Alba, Cuneo, addirittura Arona, selezionati tra oltre 150 candidati che avevano inviato curriculum e soprattutto pagella. La Fondazione Giovanni Agnelli, insieme con l'Ufficio scolastico regionale, li ha scelti con cura: 45 ragazzi di terza o quarta superiore, che per cinque giorni incontreranno nella sede della Fondazione alcuni fra i più importanti scienziati

ospiti di Esof, dando vita a una serie di lezioni-conferenze interattive. «Il rapporto con la scienza è uno dei grandi problemi che affliggono l'Italia», ha detto ieri John Elkann, vicepresidente della Fondazione Agnelli. «Nella classifica dei 30 paesi più avanzati noi siamo al 26° posto nell'area delle conoscenze scientifiche. Uno studente su quattro non ha un livello di preparazione medio. E purtroppo le ragazze che si avvicinano all'universo della tecnologia sono ancora poche».

Ecco perché si è deciso, sfruttando il volano di Esof, di riunire i migliori cervelli delle nostre scuole e metterli a confronto con scienziati affermati. E di far valere una tradizione che vede il Piemonte viaggiare un po' in controtendenza rispetto al resto d'Italia, con risultati nelle scienze simili a quelli di Francia e Germania. Non è un caso allora se ieri tra i 45 prescelti, si annidavano ragazze come Dalia Elbrashy, studentessa al liceo scientifico: «Sbaglia chi sminuisce l'importanza della scienza, da cui

discende ogni aspetto della nostra vita. Dobbiamo imparare le leggi della natura». Lo faranno fino a mercoledì prossimo, e solo in inglese, secondo il metodo Cili (Content and language integrated learning).

Metodi internazionali. Del resto fin da ieri il messaggio è stato chiaro. «Effrosyni Chelioti ci ha esortati a non fermarci a quel che l'università offre, ma andare all'estero. Studiare, seguire corsi, entrare nei laboratori», spiega Teresa Folino. Cercare nuove strade, un po' quello a cui ambisce la cinque giorni alla Fondazione. «Nei libri di scuola tutto questo non c'è», racconta Luca Rickler, «chi ha passione deve andare oltre». Forse, ad ascoltare i giovani, servirebbe un nuovo modo d'insegnare le materie scientifiche: «La scuola è rimasta un po' indietro - spiega Emanuele Balea - Servirebbero più contenuti interattivi, più conferenze, incontri con esperti e scienziati. Come accade qui». Già c'è il meglio: ieri Effrosyni Chelioti, il fisico Nicola Pugno, l'ingegnere del suono Sam Auinger e il biologo Carlos Duarte.



www.ecostampa.it

Cinque giorni di studio

I 45 giovani delle scuole superiori incontreranno nella sede della Fondazione Agnelli (in foto il vicepresidente John Elkann) alcuni fra i più importanti ospiti di Esof, in lezioni-conferenze interattive in inglese, basate sul metodo Clil (Content and language integrated learning)



Elisa Barbero
«La scienza ormai è centrale in tutti i campi»



Luca Rickler
«Nei libri di scuola tutto questo purtroppo non c'è»

Emanuele Balea
«La scuola è rimasta un po' indietro»



Dalia Elbrashy
«Dobbiamo imparare le leggi della natura»



Teresa Folino
«Non bisogna fermarsi a ciò che offre l'università»



Emanuele Ricossi
«Qui capiremo come lavora uno scienziato»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003422